

Autismo: tanta burocrazia, pochi servizi. «Le famiglie spendono fino a 1.200 euro al mese per un figlio»

Una legge riconosce diversi aiuti ma non sempre è applicata. «I costi spesso sono a carico dei genitori» spiega Arianna Porzi di Angsa Torino. Le associazioni sono un faro per loro: li indirizzano sui servizi a disposizione e offrono assistenza legale

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 26 marzo 2026)

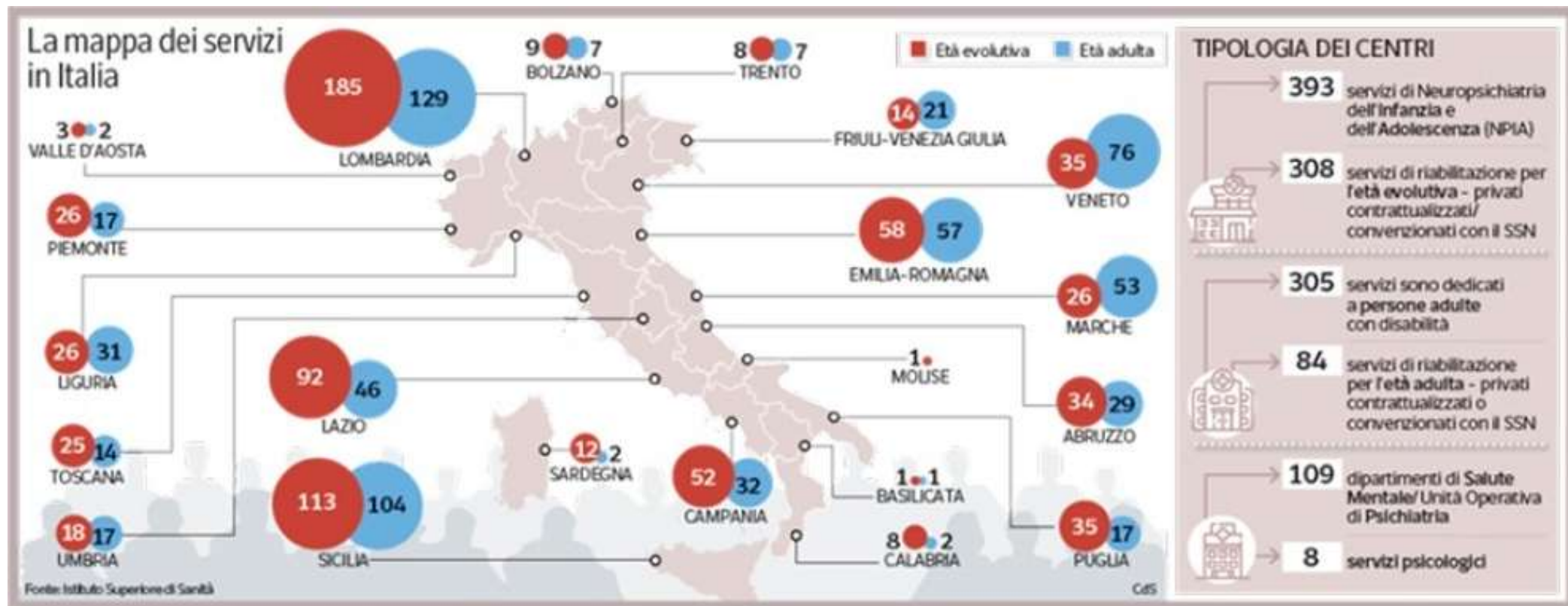


Un duello contro i mulini a vento come nel Don Chisciotte di Cervantes. È quello che ogni giorno le famiglie con figli con un [disturbo dello spettro autistico](#) combattono per vedere riconosciuti i loro diritti.

Una lotta vana con la **burocrazia** e la **carenza di servizi** nonostante, da circa 10 anni, abbiano un'arma in più, la legge che sancisce i diritti delle persone con autismo e dei loro genitori (**134/2015**).

Autismo: la mappa dei servizi in Italia

Con la consulenza scientifica di:



Una realtà complicata

La norma ha permesso l'inserimento dell'autismo e delle prestazioni legate al suo trattamento nei Livelli Essenziali di Assistenza (Lea): i trattamenti, validati scientificamente secondo le linee guida dell'Istituto Superiore di Sanità, dovrebbero essere garantiti dal Servizio Sanitario Nazionale (Ssn).

«Purtroppo sono pochissime le realtà in cui viene data la possibilità di accedervi tramite l'Ssn» afferma Arianna Porzi, mamma di un ragazzo autistico di 26 anni e presidente della sede torinese di [Angsa, l'Associazione Nazionale Genitori Persone con Autismo](#). Chiariamolo: parliamo di una realtà complicata, dove spesso i diritti rimangono lettera morta. Coperture economiche insufficienti e aumento vertiginosi dei casi mettono in crisi la rete dei servizi. Qualche numero: in Italia, negli ultimi 30 anni, i casi sono raddoppiati, oggi siamo a un bambino ogni 70.

«La legge non è applicata anche per il fatto che la sua attuazione è demandata alle Regioni. Il risultato è una serie di interventi diversi per qualità, quantità e fruibilità» aggiungono le avvocate **Alessia Maria Gatto** e **Corinne Ceraolo Spurio** del Centro Studi Giuridici e Sociali di [Anffas](#), **l'Associazione Nazionale di Famiglie e Persone con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo**.

Indennità e permessi

Dopo la diagnosi il primo passo è richiedere i benefici di un'altra legge, quella di riferimento per **le persone con disabilità (104)**. In base al livello di necessità di supporto (nell'autismo sono tre: «lieve»; «sostanziale» e «molto sostanziale») viene assegnato il grado che dà diritto **all'indennità di frequenza** (340 euro al mese per 10 mesi) o di **accompagnamento** (552 al mese per 12 mesi). Inoltre, garantisce al genitore che lavora **tre giorni al mese di permesso, due anni di congedo straordinario** e alcune **agevolazioni**. Con il riconoscimento della «gravità», per esempio, si ottiene l'esenzione del ticket sanitario e quella del bollo auto. «Alcune Regioni offrono fondi per l'acquisto di tablet e computer» aggiunge **Porzi**.

«Ci stiamo battendo perché le patologie, o le condizioni stabili come appunto l'autismo, siano esonerate dagli accertamenti di controllo e revisione per alleggerire il carico burocratico che pesa sulle spalle delle famiglie» fanno sapere le **esperte di Anffas**.

A scuola: su chi contare

I bambini hanno diritto a un insegnante di sostegno per un numero di ore che viene stabilito nel **Pei, il Piano Educativo Individualizzato** (massimo 25 ore alle elementari, 18 alle medie e superiori). Ma continui cambi, assegnazioni tardive e mancanza di un'adeguata formazione sono problemi all'ordine del giorno. La realtà la sintetizza **Porzi**: «**L'insegnante di sostegno spesso è isolato**, considerato di serie B, con scarsa collaborazione da parte dei docenti, che invece dovrebbero avere la piena responsabilità educativa dell'alunno». La legge prevede anche figure come **l'Assistente all'Autonomia e alla Comunicazione (Asacom)** e **l'Operatore Socio-Educativo (Oepac)**, ruoli sovrapponibili che forniscono assistenza specialistica: l'attivazione è a carico degli enti locali, che però spesso non hanno soldi per fornirli, costringendo le famiglie a ricorrere al Tar. «Chi ha la forza o il tempo per affrontare una causa? Inoltre, bisogna scegliere se spendere soldi per gli avvocati o per le terapie dei figli. Il risultato è accontentarsi di un supporto insufficiente» dice **Porzi**. **Alessia Maria Gatto** e **Corinne Ceraolo Spurio** confermano: «L'attuale sistema non garantisce la prestazione di un servizio con eguali standard qualitativi e quantitativi su tutto il territorio».

Presa in carico

Esiste poi il diritto a un accompagnamento che mette a disposizione i supporti necessari in tutte le fasi del bambino e della sua famiglia (la cosiddetta **presa in carico**). Nella fascia 0-6 anni è di tipo sanitario e viene gestita dalle **Unità Operativa di Neuro Psichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Uonpia)**. Mancano invece gli approcci psico-educativi raccomandati dalle linee guida dell'Iss. «L'unica via è rivolgersi a centri privati o del terzo settore. **I costi sono quasi sempre a carico dei genitori**, anche se le associazioni cercano di calmierare i prezzi e offrire aiuti economici. Il denaro è un altro fardello sulle spalle delle famiglie: **per sostenere un figlio si spendono dai 500 a 1.200 euro al mese**».

Una soluzione è quella di attivare, attraverso le cooperative, le «**educative scolastiche o territoriali**», che dovrebbe garantire la presenza di educatori specializzati sia a casa sia a scuola.

L'unione fa la forza

Le associazioni rimangono l'unico faro in questo buio scenario, indirizzando le famiglie verso i servizi pubblici e aiutandole a integrare con l'offerta del settore privato. Spiegano da Anffas: «**Prendiamo in carico la persona con disabilità e la sua famiglia**, garantendone la tutela dei diritti, oltre alla possibilità di accedere a servizi e reti ».

«**Siamo volontari e il nostro obiettivo è evitare ad altri genitori i problemi che abbiamo vissuto con i nostri figli**, fornendo anche supporto legale. Inoltre, li orientiamo verso interventi basati sull'evidenza scientifica per non finire nelle mani sbagliate» aggiunge **Porzi** che vuole concludere ponendo l'attenzione su quella che potrebbe essere una rivoluzione, la riforma della disabilità proposta dalla ministra Alessandra Locatelli: «Fino a oggi, le persone con disabilità dovevano adattare i propri bisogni ai servizi offerti. Con la nuova legge, questo paradigma sarà ribaltato perché pone al centro il “progetto di vita individualizzato e partecipato”, dove verranno definiti gli obiettivi personali e i supporti necessari, mettendo la volontà della persona al primo posto».

Indirizzi utili

Il **2 aprile** si celebrerà in tutto il mondo la **Giornata della Consapevolezza sull'Autismo** per aumentare la conoscenza e promuovere l'inclusione. In Italia **un bambino su 70 circa riceve una diagnosi di disturbo dello spettro autistico**: l'età media è intorno ai **2-3 anni**, anche se centri specializzati possono farla già a 18-20 mesi.

L'**Istituto Superiore di Sanità (Iss)** offre una mappa dei servizi per la diagnosi e presa in carico in tutte le fasi della vita: sul sito dell'**Osservatorio Nazionale Autismo** si trovano i servizi di strutture pubbliche e private accreditate o

convenzionate (osservatorionazionaleautismo.iss.it).

Telefono Blu (800 03 18 19) è un servizio gratuito dell'Angsa per sostenere le famiglie di persone con autismo: offre ascolto per affrontare ogni dubbio (angsa.it). Sul sito di Anffas si possono scaricare varie guide con informazioni su diversi temi (anffas.net).

Nuovo studio: per le ragazze la diagnosi arriva in adolescenza

L'autismo è diagnosticato più frequentemente nei maschi, con un rapporto stimato di 3:1 rispetto alle femmine. Tuttavia, un'indagine epidemiologica condotta in Svezia sta ribaltando la convinzione: lo studio, pubblicato sulla rivista scientifica [BMJ](https://www.bmj.com/), ha seguito per quasi quattro decenni i dati sanitari di 2,7 milioni di persone nate tra il 1985 e il 2022, rivelando che il rapporto tra maschi e femmine con diagnosi di autismo si riduce progressivamente con l'età fino a diventare equivalente da adulti. Durante l'infanzia, i maschi ricevevano diagnosi con una frequenza superiore, ma nell'adolescenza le femmine recuperano: intorno ai 20 anni, il rapporto tra diagnosi maschili e femminili si avvicinava al pareggio, raggiungendo un valore prossimo a 1:1. La ricerca pone interrogativi sulle modalità diagnostiche attuali e sulle conseguenze dei ritardi nell'identificazione dell'autismo nelle ragazze.

Leggi anche

- [Autismo, la nuova classificazione dei pazienti in quattro categorie e la questione delle diagnosi tardive](#)
- [Vaccini e autismo, gli esperti dell'Oms confermano: «Non esiste nessun legame»](#)
- [Autismo, lo screening online con la telemedicina raggiunge oltre 100mila bambini](#)
- [Lorenzo, quindicenne con disturbo dello spettro autistico: se i videogiochi diventano l'unico rifugio](#)
- [La dieta occidentale in gravidanza fa aumentare il rischio di Adhd e disturbi dello spettro autistico](#)